

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	10
semestrale	11
trimestrale	6
mese	3
Esteri: anno	12
semestrale	17
trimestrale	9
Le associazioni non dedetto al intendono rinnovate.	
Una copia in tutto il Regno elet. testini 5 — Arretrato cent. 15.	

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgho, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine.

La gran questione

Napoleone I profetizzò che il giorno, in cui l'impero maomettano fosse smembrato, il Mediterraneo diventerebbe un lago russo.

Il gran capitano non prevede il caso in cui questo mare potesse diventare un lago fradese; giacché se avesse preveduto questa possibilità avrebbe per conto proprio accelerato la maturazione di un tale avvenimento.

Eppure se questo non è del tutto immobile, lo è benissimo il giorno in cui la Francia e l'Inghilterra si dividerranno l'impero delle nostre acque, o per meglio dire di quelle acque che dovrebbero essere comuni a tutti, e sulle quali niente dovrebbe esercitare una supremazia.

Se il Mediterraneo non diventerà un lago russo e francese, lo può diventare benissimo anglo-gallo.

E per tacere della supremazia che da lunga pezza ha in esso la superba Albione, col possesso di Gibilterra, di Malta e di Cipro, ora la Francia non accenna forse ad acquistarne altrettanta?

Le ultime notizie sulla questione di Tunisi ce lo provano.

Si tratta di legittima difesa! Ecco il sugo delle dichiarazioni del governo, nonché della stampa francese; ma chi ci potrà aspettare che la Francia, rimessi a dovere i Krimiri, vorrà rinunciare alla supremazia che di fatto avrà acquistato sul bey di Tunisi?

Non ce sarà a tutti i costi ariantata l'influenza italiana, sia che la Francia si limiti a questo protettorato, sia che prosegua nella sua politica annexionista?

Ma dato si l'uno che l'altro dei casi, dovrà l'Italia gettarsi a capo fitto in ostilità, alle quali è al tutto impreparata? Dovrà, accostandosi alle dichiarazioni fatte dai repubblicani francesi, nella fare che arresti i progressi della costoro influenza nell'Africa?

E' un bivio tiemendo al quale il governo italiano fu condotto dalla pochissima sua previdenza.

Allorquando, diremo col Cittadino di Genova, si sa di non poter affrontare l'eventualità di una guerra risultante da controversie di supremazia quali quelle sorte a proposito della ferrovia Bona-Guelma, si cerca con ogni mezzo di impedire che esse sorgano, quando non si voglia aggiungere che colla concivenza dell'Italia esse sieno scatenate da chi ha tutto l'interesse che la Francia e l'Italia siano divise.

La questione della ferrovia fu il pomo della discordia lanciato da Bismarck tra la Francia e l'Italia e questo pomo ha prodotto il suo effetto; gli edili che già covavano fra le due nazioni latine trovarono un argomento di estrinsecarsi alla piena luce del sole.

Senza la questione sull'edilizia, l'Italia avrebbe visto ostendersi la supremazia della Francia in Africa, e, non potendo altriamente impedirlo, si sarebbe contentata di starcene cheta nella propria impotenza. Or, invece, rimanendo in questo suo stato di torpore non può senza grave smacco avventurarsi in nuovi atti ostili alla Francia, non le è del paro possibile, giacché, come dissembo, è impreparata ad una guerra la quale sarebbe la sua rovina... e di ciò può ringraziare gli edili suoi governanti, può ringraziare il tribuno dei fatti, divenuto oggi ministro degli esteri. E dovrà restarseno col danno e colle bieche, giacché non manca chi le rivolta addosso la responsabilità delle scorerie dei Krumiri, di quelle scorerie le quali il governo italiano è incapace di aver originato, di quelle scorerie alle quali l'astuzia francese è ben capace di aver ricorso mentre ne accusa l'Italia — perché la questione avesse uno scioglimento.

Era una avventura che faceva l'uopo a Gambetta. La questione d'Oriente non la

IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

prontezza e non la permetteva tanto vicina. Bismarck era là per impedirlo. Ma Bismarck non è più là per impedire che la Francia si risarcisca in Africa dei danni patiti nell'Aleazia-Lorena. Bismarck non si oppone più a che essa acquisti maggior supremazia, lasciata da lui; e noi per pochi chilometri di ferrovia ci troviamo a tale da dover temere che Tunisi, nuova Cartagine, debba procurar molti guai a Capo moderno.

LA REGGENZA DI TUNISI

Il regno, o piuttosto, come chiamasi in Europa, la reggenza di Tunisi, è dal 1875 in qua sotto l'alta sovranità del sultano. La sua superficie è di circa 68,000 chilometri, e la popolazione di circa 2 milioni. Il paese è diviso in 24 distretti e 36 sotto-districti, che sono amministrati, i primi dai qaid (governatori) e i secondi da messeccib (sottogovernatori); questi funzionari sono nominati dal bey cui pagano in compenso somme considerevoli.

Le forze militari del bey, considerate molto diminuite in questi ultimi tempi, consistono in una folla insignificante (seicento bastimenti) e circa 4000 uomini al trappa regolare e 12,000 di irregolari. I soldati sono malvestiti, nutriti e pigiati, come sono male armati.

Le finanze, abbandonate sino al 1869 in mano dei favoriti del bey, erano nel più gran disordine quando una decisione delle potenze lo sottopose a una Commissione, indipendente dal bey, contro la quale pure sono sorte numerose lagoanze. Tuttavia, questa Commissione, è riuscita a ridurre il deficit estero a 125 milioni di franchi.

Il commercio è concentrato nella città di Tunisi. L'esportazione di tutta la reggenza ascendeva nel 1874 a circa 25 milioni di franchi, l'importazione a 25. La importazione del porto della Goletta era di circa 13 milioni, l'esportazione di 19.

I principali articoli di esportazione sono olio, cereali, frutta, soprattutto datteri, legumi, tabacco, cera, pelli, spaghe, coralli e vari articoli manufatti, soprattutto in seta.

Quanto all'importazione, l'Inghilterra prevale soprattutto in Tunisi, la Germania complice a farsi concorrenza.

Il porto della Goletta ha un movimento annuo di circa 1500 bastimenti, di cui 350 piroscali. La marina mercantile della Reggenza conta 300 bastimenti, tutti piccoli, da 10 a 15 tonnellate.

Il Bey attuale, chiamato Mohamed Es-sadek Pascià Bey, è nato nel 1813 e discende dalla famiglia Hussein, che regge Tunisi fino dal 1891.

Com'è noto, il porto di Tunisi chiamasi la Goletta ed ha una piccola guarnigione, che in mancanza di caserma accampa all'aria aperta.

Tunisi, la capitale, conta 120 mila abitanti, un quinto dei quali sono ebrei naturalizzati, un decimo Europei di varie nazionalità, soprattutto italiani, Maltesi, Greci e Francesi.

Gli europei abitano quasi tutti nei loro quartieri (città franca); anello, gli ebrei hanno un quartiere speciale.

La vita più strana regna nelle strade, strette e non asfaltate. Ci sono molte tombe di personaggi maomettani.

A tre quarti d'ora al nord-ovest di Tunisi si trova il Radès, vasto ammasso di costruzioni, simile a una piccola città. È la residenza d'inverno del bey.

In poco tempo e con poca spesa si va da Tunisi alle rovine di cartagine.

La Gazzetta Piemontese fa un riassunto della questione tunisina e di quanto hanno pubblicato i giornali francesi dopo gli ultimi avvenimenti, e dopo aver dedotto dal linguaggio stesso adoperato dalla stampa francese che quegli avvenimenti erano preparati da lunga mano, così scrive:

Del resto, questa faccenda tunisina incomincia già ad irritare i nervi alla maggior parte degli italiani. Mentre si comprende perfettamente che cosa vuole e può la Francia in Tunisia, si comprende assai poco che cosa voglia e possa l'Italia in questo stesso paese.

I francesi ci accusano di essere noi i subdoli. Noi non sappiamo se ciò è o no ciò non è, giacché abbiamo inteso giudicare il console Macédi in modi molto differenti. Ma se i subdoli fossimo proprio noi, bisogna dire che saremmo ben degni di quel Macchavelli di cui ci dicono figli. Incitando i Tunisini verso la Francia, noi non faremmo che attrarre i francesi in Tunisia nel più sicuro modo, cioè, ci daremmo colla zappa sui piedi!

Se noi fossimo, veramente i consiglieri del bey Mohammed-es-Sadoc, il nostro primo compito dovrebbe essere quello d'invitarlo a tenere la fraca le tribù tunisine della frontiera, e vietar loro, sotto le più severe pene, le incursioni in Algeria, onde togliere ai francesi un pretesto per invocare più direttamente in Tunisia. Se il bey mostrasse a questo riguardo del malvolere, il miglior segno che potremmo fare della nostra infuenza e della nostra autorità sarebbe di costringere il bey a questa repressione dei Krimiri e degli Ushteta, minacciandolo di abbandonarlo al suo destino ove nel facesse. Una aperta condotta in questo senso dissuaderebbe la Francia, se è vero che essa sarebbe disposta a lasciarsi dissuadere dinanzi all'evidenza che l'Italia non è ostile all'influenza francese.

E questo sarà ragionamento così semplice che non occorre essere dei politici superficiali per comprenderlo.

Ma vi è un'altra cosa più importante da dire sulla questione tunisina, ed è che la maggioranza degli italiani delle cose di Tunisia non ne saano proprio nulla. Come possono essi interessarsi per una questione di cui non conoscono i termini?

Che cosa ne saano gli italiani dei precedenti di questa questione tunisina? Nessun Libro Verde, per quanto ci costi, è mai stato pubblicato al riguardo. Qualsiasi è stata la condotta dell'Italia in Tunisia nelle precedenti insurrezioni? E' vero che Napoleone III ci aveva offerto il protettorato di Tunisi in comunione colla Francia? E' vero che una volta s'era già fatto un compromesso per delimitare l'influenza della Francia e dell'Italia in Tunisia? E' vero che nel 1870 poco mancò che le truppe italiane non sbucassero a Tunisi? E' vero che Bismarck consigliò alla Francia di una parte ad all'Italia dall'altra d'impadronirsi di Tunisi? E' vero che lord Salisbury promise alla Francia che l'Inghilterra non si sarebbe opposta al protettorato francese?

Ecco molte cose su cui corrono vaghe voci, ma di cui nessuno sa nulla di positivo. Se si vuole che gli italiani prendano interesse alla questione tunisina, bisogna che si conoscano bene i precedenti della questione, bisogna che se anche ci avessero da essere dei sottintesi, siano tali che la coscienza italiana possa comprenderli. Ma negli italiani non c'è solo ignoranza dei fatti politici e diplomatici, ignoranza di cui il Governo ha la colpa principale. O' è anche ignoranza d'altri elementi importantissimi.

E, in primo luogo, come è la colonia italiana in Tunisia? Mentre il deputato Camara dice la parlamentare che è di 30,000 persone, vediamo dalle geografie assicurare che e di appena 14,000, e dai francesi affermare che non supera i 3000. Mentre ogni giorno si batte la gran cassa per stimularizzare i grandi interessi italiani investiti in Tunisia, sentiamo a dire che la colonia italiana è una colonia povera, che non possiede quasi nulla, che non ha industria, che non esercita che un piccolo commercio ed i mestieri inferiori, e sentiamo aggiungere che gli italiani dalla dominazione francese in Tunisia guadagnerebbero assai più che non perdessebbero.

Quale è la verità di tutto ciò? Dove sono le rotazioni consolari che ci facciano comprendere quali sono i nostri veri interessi, quale è il nostro vero essere in Tunisia? Fra le tante pubblicazioni che fa il ministero d'agricoltura, industria e commercio, ve n'è forse una che illumini sulla parte economica della questione tunisina? Conosciamo i lavori dell'avvocato Solimbergo sul commercio italiano nell'India; ma che cosa ne sappiamo sul commercio italiano in Tunisia?

E di questa ignoranza delle masse italiane ha colpa il governo e nessun altro, giacché non si può pretendere che i privati si assumano il grave incarico e la grossa spesa di dare al pubblico queste importanti informazioni.

Ne avviene intanto che gli italiani sono perplessi, perché non sanno se, nella questione di Tunisia, le jeu van la chandelle. Di questa perplessità traggono intanto profitto i francesi ed un bel giorno la Tunisia sarà francese, chissà con quanto nostro danno!

Il governo ha esso in Africa una politica? Lo dice, e si sottoponga alla critica della nazione: se riceverà consigli di cui non avrà a pentirsi.

Non ha esso una politica? Non se ne pentirà soltanto esso: se ne pentirà l'Italia tutta.

E di chi sarà la colpa?

Preparativi militari

I preparativi militari che fa la Francia sono di gran lunga superiori ai bisogni di una occupazione provvisoria di una parte della Tunisia. Il corpo d'esercito di Lione ha ricevuto l'ordine di teneri pronto per la mobilitazione. Da Tolone si annuncia che i cinque trasporti Dryade, Intrépide, Sarthe, Corrèze ed Algesiras sotto il comando dei signori Dessey, Gandon, Manline, Michel e Dollesseaux sono in armamento.

La Vienne deve pure lasciare il porto. L'Europeen è partito per Bona. L'acciaiatore Le Tourville riceverà un armamento completo.

Gli equipaggi del Souverain e del Saint Louis sono stati posti a disposizione della direzione del porto per affrettare l'armamento.

Un dispaccio da Algeri reca che i vapori Tell della Compagnia mista e la Ville de Barcelone della Compagnia transatlantica sono stati requisiti per trasportare truppe.

Il primo ha imbarcato uomini, cavalli e artiglieria e partirà subito per Bona.

IL VOTO DI GIOVEDÌ E LA STAMPA

Il corriere di Roma ci reca i primi giornali della stampa librale della capitale sul voto della Camera di giovedì.

Tutti si starzano ad attenuare la gravità del voto di fronte alla politica estera, protestando intenzioni pacifiche.

Il Diritto, considerato che una soddisfazione all'opinione pubblica bisognava pur darla, crede che l'unica soluzione soddisfacente sarebbe stata quella che il generale Garioli presentasse le sue dimissioni prima del voto e si incaricasse l'onorevole Dopratis a formare una nuova amministrazione. E' previsto un diverso consiglio — dice il giornale — e forse è stato il migliore.

« Qual che ora importa è che un nuovo Ministro succeda subito al caduto. Non è il tempo di lunghe crisi. La gravità della situazione comanda a tutti il più devoto patriottismo, l'abnegazione più disinteressata.

Lo stesso diario dice che il voto di giovedì ha prodotto una triste impressione all'estero, specialmente in Francia ed in Inghilterra. La nostra Camera, con quel voto, smonta il vanto degli italiani d'essere fini diplomatici. Oggi, conclude il

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centavni 60 — In terza pagina dopo la fine del Garibaldi centavni 50 — Nella quarta pagina centavni 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno riferimenti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere a pieghi non affrancati si respingono.

giornale, non ci resta se non a dichiarare che la Camera ieri non fece un atto ostile alla Francia, e che il voto fu inspirato indirettamente da considerazioni di politica interna.

L'Italia osserva giustamente che all'estero si darà al voto un'interpretazione in senso bellicoso.

Afferma che molti deputati votarono contro il Ministero, perché non volevano la riforma elettorale.

Il voto, secondo l'Italia, non fa alcuna indicazione alla Corona sulla persona che dovrebbe essere chiamata a formare il nuovo Ministero.

Il Bersagliere fa appello alla concordia ed alla abnegazione del partito: si cominciano gli impegni contratti verso il paese da tutto il partito; così da quelli che votarono contro come da quelli che votarono in favore. Il nuovo ministero, mercè economie e risparmi nei bilanci, deve completare gradatamente il sistema di difesa del paese.

La Libertà non vuol far pronostici, ma le « pare che sia opinione del più essere indispensabile costituire un ministero di coalizione, raccomandando fra quelli stessi elementi che hanno concorso a rovesciare il gabinetto ».

L'Opinione tiene bordone alla Liberdà mettendo in rilievo le idee manifestate dall'on. Sella.

Dice poi che il ministero è condotto non solo per la questione di Tunisi, ma per il complesso della condotta tenuta nella politica estera, aggravato dalla cattiva politica interna, ed aggiunge che i successori dovranno inaugurate coll'estero una condotta ferma, dignitosa e conciliante.

La Gazzetta del Popolo di Torino, commentando un suo teleggramma da Roma in cui si dice che occorre combattere l'avvenimento di un ministero Sella dice che un ministero Sella sarebbe la provocazione a tutte le resistenze popolari!

La Riforma considerando il voto dice che esse non praguardano i progetti pendenti dinanzi la Camera.

Il progetto per la riforma elettorale — dice la Riforma — guadagnò dalla crisi, la quale era necessaria.

Il voto di ieri — continua quel giornale — condanna tutto il Ministero; ed aggiunge:

Cairilli tenta di restare al potere mediante le dichiarazioni alla Camera dei deputati ritardatari, ma se fosse possibile che la Corona cadesse nell'inganno, credesi forse ciò giovorebbe alle istituzioni ed alla monarchia?

Il Popolo Romano insiste nel pre dicare, scia salvezza nelle presenti condizioni, essere la concordia della sinistra.

Un idolo demolito

La radicale Razione ha le seguenti vivaci osservazioni intorno a Cairilli e al suo lavoro diplomatico; l'idolo viene demolito.

« Quando Benedetto Cairilli, dice la Razione, saliva agli onori della presidenza del Consiglio, assordato dalle ruine ammonticcate da artifici di retroscena e da gelosie personali, essi hanno potuto provare senza grande sforzo d'intelletto, che egli, incapace di premiare gli amici con chiostri come di fluire i nemici, sarebbe vissuto e caduto, vittima di quelli e di questi.

« Quando lo videro ridurre in sua mano la condotta delle relazioni estere, presentavano una novella serie inevitabile, indeprecabile di guai.

« Fra male gatte era venuto il sorcio. L'ex garibaldino, il vicepresidente dell'Italia irredenta, il deputato d'estrema sinistra non era fatto per ispirare fiducia ai rappresentanti delle vecchie monarchie di Europa.

« Egli doveva sentire intorno a sé l'aria grave di diffidenza e di sospetti, e indistrarsi con ogni mezzo a diradarla, a rasserenarla. E quindi sorrise a destra ed a sinistra a sinistra e a destra inchini e proteste e concessioni e rilatrate.

« L'Austria cacciava di casa sua un nostro deputato — e chiedeva che si segnassero nelle cerimonie patriottiche gli emblemi triestini e trentini?

« Bisogna tacere e rassegnarsi — se si fosse detta una parola, o lasciato passare una corona mortuaria — minaccia un casus belli.

« L'Inghilterra e la Francia ci chiudevano sul nuso le porte d'Egitto?

« Bisogna stare zitti — se si fossero fatte pretese — la diplomazia avrebbe se-

gnalato le ambizioni dei garibaldini sul retaggio dei Faroani.

« Un nostro connazionale compravano un tronco di ferrovia sul territorio tunisino? A Francia non garbava l'acquisto?

« E bisogna rassagnarci a vedere rifatta festa, e a pagare quattro milioni quello ch'era già nostro per due.

« Che più! Un ambasciatore nostro s'ha a male per la pubblicazione di documenti che comprovano i suoi insuccessi, e insieme si dimette.

« Ma la sua persona, e probabilmente anche i suoi insuccessi garbano al governo presso cui è accreditato. Bisogna piegare il capo, e sostituire al generale Giardini... il generale Giardini!

« La Iliade dei nostri guai diplomatici quella Iliade che oggi viene coronata dalle stragi di Chorillo e dalla imminente, se non già effettuata, occupazione del territorio tunisino, si rivela sempre sotto lo stesso aspetto, accusa sempre la medesima causa. Il soldato audace della rivoluzione italiana, parvensi sospetto e vigilato al desco della diplomazia, dovette, per rassicurare i commensali, pur disarmarne le antipatie, astenersi dal toccar cibo e bevanda. I suoi vicini ne hanno largamente profittato. Fatti accordi della tendenza dell'uomo, hanno esagerato a ballo posta i loro timori, sbarrando tanto d'occhi ad ogni più piccolo gesto, scatenando come molla ad ogni parola.

« E frattanto, mentre badavano a farsi piccoli, mentre alla Consulta si gonfiavano di gloria per un sorriso di Keudell, e un baciamento di Nonilles, il paese ferito nell'amor proprio, umiliato, scontento si sfogava divorziando brano a brano la popolarità del ministro.

« Oggi — ben poca cosa ne resta.»

VERTENZA TURCO-ELLENICA

Alle sollecitazioni di Comanduro, dice il Diritto, tutte le potenze risposero che non potevano aprire una discussione sulle deliberazioni di Costantinopoli. Queste dovevano essere comunicate oggi alla Grecia; o lo saranno, al più tardi, domani.

Di Cooce, capitale dell'isola di Creta, venne mandato il seguente dispaccio al conte d'Hatzfeld:

« E' con viva gioia che 250,000 cristiani cretini hanno appreso la proposta e la possibilità dell'annessione della loro isola alla madre patria, la Grecia. I sottoscritti, a nome dei loro concittadini, si affrettano a sottoporre agli onorevoli membri della Conferenza gli omaggi della loro profonda gratitudine.»

(Suggerite le firme di notabili cristiani di Cooce).

Pubblicazione politico-militare

L'Esercito annuncia come prossima la pubblicazione di un nuovo scritto politico-militare del tenente generale Luigi Mezzacapo.

Eso avrebbe per titolo: *Le condizioni dell'esercito italiano*, e si proporrebbe di dimostrare quali sono le conseguenze dell'attuale indirizzo governativo rispetto al bilancio della guerra, ed alle condizioni reali dell'esercito.

A proposito di questo opuscolo, il corrispondente ordinario della Perseveranza aggiunge:

« Qui egli (il Mezzacapo) farà trapelare quali sono i motivi per cui non è stato possibile che egli assumesse il portafoglio della guerra. Dimostrerà i funestissimi effetti della nostra politica finanziaria, gretta, meschina, pittocca, che ha voluto far comparire un notevole miglioramento nell'assetto dei bilanci, isterilendo i nostri servizi pubblici: l'esercito e l'armata consumano la riserva del carbone perché non hanno una sufficiente dotazione annuale; nei magazzini non si trova da vestire nemmeno i 300 mila uomini dell'esercito di prima linea; 5000 dei nostri cavalli non sono in grado d'entrare in battaglia, e via discorrendo. Sarà senza dubbio un'opuscolo che farà rumore.»

IL S. PADRE ED IL VESCOVO DI SCIO

Il terribile disastro di Scio fu da monsignor Vescovo di Scio annunciato coi seguenti dispacci a C. E. Roma il signor Cardinal Simeoni Profetto della S. C. di Propaganda Fide.

Solo 4 — Ieri domenica dopo le due pomeridiane, tutta la notte, ed oggi av-

vengono a Scio terremoti fortissimi. — Città, Castelli, villaggi distrutti. Per miracolo io son salvo con tutti i cattolici, però siamo rimasti senza chiesa, senza casa, senza vita, senza vestiario. Invochiamo la benedizione del Santo Padre.

Il Grustiniani Vescovo.

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII in seguito del detto dispaccio ha ordinato alla Propaganda di porre a disposizione del prelato Vescovo la somma di lire cinquemila.

La Palma del Santo Padre

Dalla Voce della Verità oggi giuntaci riproduciamo il seguente articolo:

« Ci avviciniamo alla Domenica della Palma ed abbiamo voluto vedere la palma che verrà in quel giorno presentata al Santo Padre.

« Sul versante dell'Aventino, a metà della via di s. Prisca, sorge una svelta casina circondata tutto all'intorno da un modesto villino che fronteggia i ruderi del Palatino. In questa casina dimorano le monache Benedettine Camaldolesi di s. Antonio. Sull'alto abbiamo letto questa iscrizione:

Inventum, spes et fortuna valete

— Allora ci sono ritornate a memoria le peripezie sofferte da quelle povere Suore cacciate prima dall'Esquilino, poi ricevute a Villa Lante e finalmente rinestate in codesto asilo che anguria serba loro di porto sicuro dopo la tempesta passata. Accolti gentilmente e saputo dello scopo della nostra visita, la Suora ci ha mostrato una castodia in legno quadrata aperta ai due lati.

Dentro a quella abbiamo visto la palma destinata al Santo Padre che avrà in altezza un metro e poco più. Ma a farne una buona descrizione ci vorrebbero non le colonne di un giornale politico quotidiano, ma la tranquilla pubblicazione di un periodico artistico.

Cominciamo a dire che tutto il disegno è messo già con mano maestra; ornati, fogliami, fiori e volute s'intrecciano bellamente tra di loro non scostandosi di un punto solo dai canoni dell'arte. Chi conosce la tenacia della foglia di dattero, da cui sono tratte le palme si meraviglierà pensando come mai si possa cogliere la foglia a tal sottilezza da tesservi sopra un continuato ricamo trasparente, il quale posto a contatto con talco d'oro, con foglioline violacee gli dà un grandissimo risalto. Abbiamo voluto vedere la palma in natura, come viene da Genova, fornita per speciale privativa da Monsignor Amedeo Bresca, privativa che risale a molto tempo addietro concessa da Leone XII alla famiglia del suddetto prelato. Confrontando la foglia vergine con quella lavorata dalle Monache Camaldolesi vi sarebbe da dubitare che non v'abbiano piuttosto sostituito dei merletti forniti dalla industria Fiandra, tanto l'arte vince la natura in quella lavorazione.

S'aggiungano poi gli accessori della palma, come rose, viole, bottoni, perline, spieche di grano, che escono da un calice e da una corolla formata pure dalla palma. La quale ha in cima una bella pittura coronata da fili sottili di foglia. E' un ovale interno a cui corrono le parole bibliche: « *Ego sum pastor bonus etc.* » « *Nosco oves meas etc.* » Il bravo pittore Pietro Desimone, di Lecce, vi ha dipinto il Salvatore che porta sulle spalle la pecorella smarrita, mentre altre pascolano all'intorno. L'espressione del viso del Redentore è soavissima, l'insieme del dipinto inspira mansuetudine, amore, le tinte temperatissime, chiamano baci sul volto del Signore. Il Desimone è un pittore eccellente, specialmente in miniatura; e noi cogliamo volentieri tale occasione per rallegrarci con lui.

Tutto questo si osserva nella palma che le monache di s. Antonio regalano al S. Padre.

Le monache di s. Antonio, che hanno per esse per privilegio la lavorazione delle palme, meritavano la speciale menzione che abbiamo fatto alla buona, tanto sono valenti nell'arte che se inviassero alla prossima esposizione di Milano questo lavoro non mancherebbero premi e brevetti, ma profane al mondo le buone monache difficilmente cercheranno onori profani; oppure il mondo ignorante avrà chiamato fanfulline quelle monache.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 8 Aprile Lettosi il verbale, 11 deputati dichiarano che se ieri fossero stati presenti alla votazione, avrebbero votato in favore della mozione Zanardelli, e 3 avrebbero votato contro.

Il ministro Bacconini presenta una legge per l'autorizzazione dell'appalto quindicennale per i trasporti del carbon fossile occorrente alle ferrovie e alla marina da guerra affine di agevolare la costruzione dei piroscafi per la marina mercantile; e la relazione sopra la esecuzione della legge che concede facoltà eccezionali al governo per provvedere all'esecuzione delle opere pubbliche.

Damiani domanda perché siasi tolta dall'ordine del giorno la discussione della sua risoluzione relativa alla politica estera del ministero.

Il presidente risponde averla tolta perché in seguito al voto pronunciato ieri, il ministro si riservò di prendere una risoluzione. Del resto, Damiani avrebbe potuto fare questa domanda quando ieri fu letto l'ordine del giorno di oggi.

Depretis annuncia che il presidente del Consiglio trovasi in questo momento presso S. M. per riferire sul voto di ieri, e appena terminato il colloquio, verrà alla Camera.

Per proposta di Chiaves, deliberasi di sospendere la seduta fino all'arrivo del presidente dei ministri.

Ripresa la seduta, Cairoli annuncia che in seguito al voto di ieri, il ministro rassegnò le dimissioni a S. M. che si è riservata di prendere risoluzioni. In attesa di queste, i ministri rimangono al disbrigo degli affari di ordine e per la tutela dello ordinio pubblico. Pregano poi la Camera di discutere le leggi di carattere amministrativo che sono all'ordine del giorno.

Damiani riservasi di domandare che la sua risoluzione sia messa all'ordine del giorno.

Dichiarato poi che ieri, se fossero stati presenti, avrebbero votato in favore della mozione Zanardelli altri 5 deputati, e uno contrario.

Il Presidente, per richiesta di Trinchera, comunica una interrogazione di esso al ministro dei lavori pubblici, se sia vero che il Governo voglia allontanare da Brindisi l'approdo della valigia indiana, per farla approdare in altro porto adriatico.

Baccarini risponde giungendosi del tutto nuova questa cosa, di che Trinchera prende atto.

Crispi opporsi a che siano discusse le leggi amministrative all'ordine del giorno; tanto più che i primi iscritti sono i resoconti degli esercizi 1877-78, che hanno carattere politico.

Depretis risponde essersi praticato così altre volte, ed essersi discussi persino i bilanci col Ministero dimissionario.

Crispi replica che dopo aver protestato, non si cura di insistere contro il desiderio del Ministero.

Muzzi domanda se possa svolgere una sua interpellanza relativa alle tasse da dogana sul bestiame importato in Francia, al che risposto negativamente dal ministro Micali, prendonsi a discutere i resoconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per gli esercizi 1877 e 1878, sui quali fattesi poi lo scrutinio segreto, risultano approvati.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TACCONI — Seduta del 8 aprile

Sopra proposta di Pescetto, si discute e si approva il progetto della spesa strordinaria per il Congresso geologico internazionale di Bologna.

Discutesi il progetto relativo alle impostazioni e alle esportazioni temporanee.

Rossi Alessandro crede il progetto dannoso, non giusto e non urgente. Propone un ordine del giorno per invitare Magliani a coordinare le disposizioni relative alle impostazioni e alle esportazioni temporanee alla revisione delle tariffe.

Cairilli annuncia le dimissioni del Ministro.

Dopo il voto

Un dispaccio dell'Adriatico dice: Il ministro contrariamente alle voci correse non presentò, giovedì sera le dimissioni, volendo prima di lasciare il potere, firmare e promulgare la legge diabolazione del corso forzoso, votata ieri dal Senato.

Ieri sera infatti la Gazz. Uff. pubblicava la legge. I ministri adunarsene ieri alle ore 1 pomeriggio formalmente di dimettersi. L'on. Cairilli si recò immediatamente presso S. M. per presentare le dimissioni del gabinetto e prendere i suoi ordini. Il Re si riservò di deliberare.

Prima di questa comunicazione dell'on. Cairilli S. M. non conferì ufficialmente con nessun uomo politico, intorno alla crisi, ed

ebbe soltanto dei colloqui confidenziali sulla situazione parlamentare coi presidenti delle Camere.

L'on. Farini si è recato ieri mattina alle 9.30 al Quirinale per una seconda volta. Ma ogni insistenza fu inutile. Non vi furono né offerte né esortazioni d'amici che potessero indurlo ad accettare l'incarico di formare il gabinetto. Egli dichiarò che intende rimanere presidente della Camera, e consigliò il re di incaricare Depretis.

Questa soluzione è quella che suscita nelle alte sfere minori opposizioni.

Si conferma che Magliani, Baccarini e Baccelli resteranno al loro posto.

Si parla anche di un possibile ingresso di Criapi nel ministero, ma tutti escludono che possa andare agli esteri.

Mercoledì sera si fecero a Cairoli delle proposte conciliative sulla base seguente: Cairoli presidente senza portafoglio; Depretis all'estero; Crispi all'interno, Nicotera alla agricoltura; gli altri ai loro posti. Cairoli riuscì.

La mazzette Zanardelli fu concertata per evitare nuove dichiarazioni sulla politica estera. Cairoli era risoluto a non aggiungere parole, onde non compromettere gli interessi nazionali.

Giovedì, alla seduta della Camera, hanno assistito quasi tutti i capi delle missioni estere, mentre alla seduta antecedente non c'erano nella tribuna diplomatica che segretari di ambasciatori e di legazioni.

Parlarsi della dimissione di Cialdini da ambasciatore.

L'incidente di ieri alla Camera

Alla seduta di ieri della Camera avvenne un vivo incidente, cui si annette molto significato come quello che dimostrerebbe la Camera non aver fiducia nell'on. Criapi il quale fa di tutto per giungere ad affermare il suo potere.

Criapi si opponeva alla continuazione della discussione dei progetti di legge inseriti all'ordine del giorno, essendo il Ministero dimissionario. (*Rumori al centro e alla sinistra*).

Criapi: Gli interrattori non conoscono le consuetudini costituzionali. (*Nuovi riunioni da più parti della Camera*).

Criapi: Non temo i rumori della folla del centro.

Il presidente lo invita a spiegarsi.

Criapi: Intendo dire di quei signori affollati al centro dell'aula.

ITALIA

Padova — Nella ricorrenza dell'anniversario della venuta in Italia di S. M. l'Imperatore d'Austria che assistette sui campi di Vigonza alla grande rivista delle nostre truppe a fianco di Re Vittorio Emanuele, sulla colonna — che ricorda quel grande avvenimento — è stata posta l'iscrizione seguente:

Vittorio Emanuele II — Primo Re d'Italia — Francesco Giuseppe I — Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria obblate le antiche ammiratrici — scambiatisi in Venezia — il fraterno ammesso — a solenne rassegna dell'italiche schiere — qui convenero — il 6 aprile 1875 — Vigonza eresse.

Venezia — Il R. Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti ha deciso di pubblicare in occasione del Congresso Geografico la parte inedita dei viaggi dell'abate professore Beltrame nell'Africa centrale, e che essendo diventato proprietario dei due volumi già dati in luce dallo stesso chiarissimo autore: *Il Senegal e lo Scenquallal*, li offre in dono, con lo di propria edizione ai membri del Congresso.

ESTERO

Russia

Giorni sono al poligono d'artiglieria di Pietroburgo fu provato l'effetto della dinamite trovata nella mina della strada Petites-Sadowaia.

Una mezza libbra di questa sostanza esplosiva chiusa in una cartuccia di carta e munita di una miccia galvanica fu attaccata ad un obice di quattro libbre. L'esplosione fu forte come un colpo di cannone: l'obice venne fatto in mille pezzi, alcuni di questi penetrarono nel terreno 75 ed 80 centimetri; altri furono lanciati ad oltre quattrocento metri dal poligono.

Da ciò può aversi idea delle conseguenze che avrebbe avuto l'esplosione di ottanta libbre di dinamite.

DIARIO SACRO

Domenica 10 aprile
(delle Palme)

S. EZECHIELE profeta
Settimana Santa
Comincia il precezzio Pasquale.

Lunedì 11 aprile
S. Leone I. papa

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale
DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCHEVESCOVO
Parrocchia del Ss. Redentore di Udine —
II offerta —

Simone Masini L. 5 — Zenarola Giuseppe L. 1 — Peroni Giuseppe L. 1 — Modotti Francesco L. 2 — Gallanda Domenico L. 1 — Antoni Addusto L. 1 — Della Rossa Pietro c. 50 — Casarsa Angelo c. 50 — Casarsa Giuseppe c. 50 — Trangouli Domenico c. 40 — Della Rossa Pietro c. 30 — Venier Antonio c. 20 — Cita Giuseppe c. 50 — Venier Giuseppe c. 25 — Rubini sig. Teresa L. 5 — Pancrazi-Monaco con Carolina L. 10 — Moro sig. Luigia L. 2 — Minotti Marianna L. 1 — Cautoni Catterina L. 1 — Pesante Paolina L. 1 — Bertossi Catterina L. 1 — Della Rossa Giuditta c. 20 — Totale L. 35.36

I offerta L. 173.16 in tutto L. 208.51.

Un nuovo MISERERE del Mons. Tomadini. Ci scrivono da Cividale:

Nei primi tre giorni di questa settimana venne eseguita nella chiesa di S. Maria in Valle un nuovo *Miserere* del M. Mons. Tomadini. Anche in questo nuovo lavoro dell'illustre compositore ammirasi accoppiata alla severità e filosofia della musica sacra la dolce ispirazione della italiana melodia, e con esso ha indubbiamente il Tomadini aggiunto una novella freccia alla sua bella corona d'artista.

Detto *Miserere* verrà eseguito nel nostro Duomo nelle sere del 10, 11, 12 corr. alle ore 6.

Bollettino della Questura.

Ieri davanti all'osteria del Milanopoldo certo P. L. in tissa riportò una ferita alla testa prodotta da un colpo di bastone infertogli da A. F. col quale era venuto a diverbio.

Nelle ultime 24 ore venne arrestato certo V. G. perché ubriaco stava commettendo disordini.

Biblioteca civica. Oggi si è riaperta al pubblico la Biblioteca coll'orario attivo, cioè dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane nei giorni feriali, e dalle 10 antimeridiane all'1 pomeridiana per giorni festivi.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Militare eseguirà domani, alle ore 3 1/2 pom. sotto la Loggia.

- | | |
|---------------------------------|----------|
| 1. Marcia | Orlandi |
| 2. Sinfonia * Oberon * | Weber |
| 3. Parte prima, atto 2 * Aida * | Verdi |
| 4. Valz « Nel bivacco » | Albrecht |
| 5. Introduzione « Macbeth » | Verdi |
| 7. Polka | |

ULTIME NOTIZIE

Questione di Tunisi

Si assicura che la corrispondenza telefonica fra il Ministero degli affari esteri e le nostre ambasciate di Parigi e Londra è attivissima. Da codesta corrispondenza e da telegrammi particolari che giungono da Parigi e da Tunisi risulta che la situazione è molto grave, e che le disposizioni militari della Francia sono tut'altra cosa da quello che l'on. Cairoli voleva far credere alla Camera.

Il governo francese mobilita un numero di forze proporzionate ai bisogni di una occupazione provvisoria di parte della Tunisia. L'ordine di tenersi pronto per la mobilitazione è stato dato anche al corpo d'esercito di Lione.

— Telegrafano da Messina al Capitan Frassina, in data di ieri 7:

* Prevedesi la sospensione fra tre giorni dei servizi telegrafici fra Tunisi e l'Italia.

* Sarebbe assai utile che le compagnie di navigazione Florio e Rubattino destinasero due piroscoti per portare da Tunisi i telegrammi a Marsala e Cagliari.

— Telegrafano da Parigi:

La Camera votò all'unanimità, con 489 voti, un credito di quattro milioni al ministro della guerra, e di 1.695.276 lire al ministero della marina, per la spedizione di Tunisi.

Il Delespesse constatò che la presenza del console francese Roustan a Tunisi significa che non trattasi di far la guerra al Bey. Del resto per la guerra sarebbe indispensabile il consenso del Parlamento. Tuttavia potendo rendersi necessaria l'occupazione di un paese della Tunisia, converrebbe che il ministero comunicasse alla Camera i relativi documenti. Nessuno rispose alle sue parole.

— Il *Temps* dice: Noi non facciamo la guerra al Bey, di cui siamo i migliori

amici. Però non ci presteremo alla commedia nel caso che egli ci offrisse una riparazione insufficiente.

— Il *Télégraphe* nega che il governo francese abbia promesso alle potenze, che in nessun caso le truppe francesi non coopererebbero Tancis.

— La *France* mostrasi disdegnoosa dell'anessione della Reggenza. Si contenta del protettorato.

La stessa *France* annuncia che a Tunisi si prepara un campo per le truppe. Sarà comandato dal fratello del bey, nemicissimo ai francesi.

Il corpo di spedizione verrà aumentato a 30.000 uomini.

— Il *Paris* sostiene che la repressione di pochi saccheggiatori non è che un pretesto assai meschinhamente inventato per far la guerra.

La popolazione, non soltanto in Parigi, ma anche nei dipartimenti, è anziosa e corruggiata.

— La corazzata la *Redoutable*, a Brest, ha ricevuto ordine di tenersi pronta per qualsiasi avvenimento.

Da Berlino si telegrafo:

La caduta del gabinetto italiano si considera qui come un sintomo di energia opposizione alle pretese della Francia.

Il voto di fiducia dato al ministero italiano ha cagionato grandissima sensazione nei circoli politici di Vienna.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Lo Czar ricevuta un proclama stampato, nel quale il Comitato esecutivo nihilista promette di deporre le armi, qualora vengano ammistiati gli accusati di regicidio, e si promulghi la costituzione.

Confermano la scoperta di una nuova mina fra l'Ammiragliato ed il palazzo Imperiale.

La polizia continua a indagare per scoprire altre mine.

— A Lisbona ed in altre città di Portogallo continuano i movimenti repubblicani. La polizia ha fatto parecchi arresti.

— Grande inondazione a Malaga. Numerose vittime.

I giornali di Trieste recano le seguenti notizie:

In tutta l'isola di Scio si odono continui boati. Le scosse si succedono a brevi intervalli.

Aumenta il numero delle vittime,

I più facoltosi fra i Greci qui residenti si sono radunati per costituirsì in Comitato di soccorso.

Si sono iniziati le sottoscrizioni. La colonia risponde animosamente all'appello.

Si sono già mandati a Scio i primi soccorsi.

— Nella Moravia si è sviluppato il tifo petechiale. E' immenso il numero degli ammalati.

— Un telegramma al *Journal des Débats* annuncia che l'isola di Scio fu completamente distrutta dal terremoto. I morti sono diecimila e rimangono senza asilo cinquantamila persone.

TELEGRAMMI

Belgrado 8 — La Russia dispense la Serbia dal pagamento degli interessi di quattro anni pel prestito fattole durante la guerra.

Vienna 8 — La Camera dei Signori discute il progetto sulla scuola, ed approvò una proposta della Commissione che modifica essenzialmente il progetto votato dalla Camera dei deputati.

Berlino 8 — Il Capitolo di Treviri volle l'amministratore della sede episcopale. Il Ministro fece dire al Capitolo che l'elezione non può approvarsi da parte dello Stato.

Parigi 8 — Il Senato adottò ad unanimità senza discussione il credito destinato alle operazioni contro i Krumirs. Assicuransi che il bey di Tunisi prepara una protesta contro l'entrata dei francesi nel territorio dei Krumirs. Bassi da Bona che nessun combattimento ebbe luogo dal 30 marzo.

Budapest 8 — Continuano a giungere notizie sfavorevoli sullo stato delle acque fiumane. Il pericolo d'inondazione si fa sempre maggiore. La situazione di Szegedin in specie è pericolosa. Il Tibisco continua a gonfiarsi; il livello delle sue acque supera quello della catastrofe del 1879. Il pericolo d'inondazione si è diffuso per il contado di Körös.

Berlino 8 — Nei circoli della Corte si parla di gravi dissensi che si sarebbero manifestati in seno alla

famiglia imperiale di Pietroburgo, e specialmente fra lo Czar ed il granduca Costantino. Fra questi ultimi sarebbe avvenuta una scena violentissima, in seguito alla quale lo Czar avrebbe fatto chiamare il capo della polizia e gli avrebbe impartito delle speciali istruzioni. Giusta dispacci privati qui giunti, sarebbe stato arrestato in Mosca il figlio primogenito del granduca Costantino e poi tradotto al castello paterno di Pietroburgo.

Berna 8 — Furono rubati 100 chilogrammi di gelatina, che è molto più potente della dinamite, in un magazzino di Fagno presso Lugano. Sono tuttora ignoti gli autori del furto. Per la facilità dell'accensione di questa massa esplosiva è grave il pericolo d'una esplosione nella località ove trovansi la gelatina.

Pietroburgo 8 — Il processo di recidive incominciò ieri alle ore 11 ant. colla lettura dell'atto d'accusa. La seduta fu sospesa verso le 3 ore pom. Alla ripresa incominciò l'audizione dei testimoni, dei quali ve ne sono 75. La sala è stipata di personaggi altolocati; l'ingresso non è permesso che verso esibizione di carte; gli accessi sono severamente sorvegliati, e proibito l'agglomeramento di persone; il transito delle carrozze è limitato ad una sola via. Questa mattina proseguì il dibattimento; le relazioni telegrafiche non sono permesse che in base a rapporti ufficiali.

Atene 8 — Tutti gli ambasciatori recaronsi ier sera presso Comendurós. Radewitz lesse una nota ideatica che insiste perché in Grecia accetti la proposta. Se accetterà, le potenze promettono di sorvegliare l'esecuzione, se ritererà sarà abbandonata. Comendurós rispose che studierà accuratamente la proposta; dopo matura riflessione darà una risposta definitiva il più presto possibile.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE DAL 3 AL 9 APRILE

Nascite

Nati vivi maschi	6 femmine	9
" morti "	" "	2
Esposti	" "	3

TOTALE N. 21

Morti a domicilio

Giuseppe de Paoli fu Angelo d'anni 63 agricoltore — Pietro Tio fu Pietro d'anni 50 conciapielli — Filomena Canciani-Micheli fu Valentino d'anni 32, contadina — Maria Mestruzzi-Gozzi fu Francesco d'anni 48 casalinga — Rosa Lodolo di Francesco d'anni 7 — Luigi Coradazzi di Gio. Batta, di mesi 10 — Lucia Beltrame-Mattiussi di Valentino d'anni 41, contadina — Carolina Gragnano di Carmine d'anni 4 — Angela Saltarini-Feruglio fu Pietro d'anni 65, casalinga — Maria Zilli di Giuseppe d'anni 1 — Rosa Mauro-Faelutti di Giacomo d'anni 28 cuicatrice — Giovanna Cadossi-Brilli di Antonio d'anni 24, civile — Giacomo Basso fu Leonardo d'anni 61, forno.

Morti nell'Ospitale civile

Anna Colautti Conans fu Giuseppe d'anni 76, setaiuolo — Lucia Menosso-Del Turco fu Domenico d'anni 40, contadina — Maria Pidutti-Zambelli fu Giovanni d'anni 76, setaiuola — Roma Ceconi di Valentino di mesi 8 — Erachio Ravetti di mesi 1 — Michele Di Chiara fu Antonio d'anni 23 agricoltore — Angelo Burini fu Antonio d'anni 37 fruttivendolo — Giuseppe Andreotti fu Giuseppe d'anni 33, agricoltore — Giuseppe Raparelli di giorni 11 — Isabella Pisacane di giorni 17 — Pietro Ramei di giorni 20.

Totale N. 24

dei quali 4 non appartengono al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Cav. Filippo Norsa ingegnere con Emma Damini agiata — Giovanni Baissani cocchiere con Grazia Molaro setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Vatri tipografo con Santa Macoratti cameriera — Antonio Cricchiuti neoziano con Anna Moretti possidente — Antonio Rojatti agricoltore con Teresa Franzolini casalinga — Leonardo nob. Stainero perito-geometra con Adda Tironi agiata — Leonardo Del Bianco agricoltore con Maria Colautti contadina — Francesco Lupieri vigile urbano con Laura Brazzoni casalinga — Giuseppe Cantoni possidente con Anna Venier contadina — Giuseppe Douato tintore con Clementina Bonetti casalinga.

Carlo Moretti gennaio responsabile.

DEPOSITO CARBONE COKE
presso la Ditta C. BURGHART
rimetto la Stazione ferroviaria
UDINE

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 8 aprile
Rendita 5.00 god.
1 gennaio da L. 91,75 a L. 92,25
Rend. 5.00 god.
1 luglio da L. 80,58 a L. 80,08
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,46 a L. 20,52
Bancanote austriache da L. 210,25 a 210,75
Pforni austri. d'argento da 2,18,12 a 2,19,12
VALUTE
Pezzi da venti franchi da L. 20,48 a L. 20,52
Bancanote austriache da L. 210,25 a 210,75
SCONTO
VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Veneta di depositi e conti corri. L. 5,-
Della Banca di Credito Veneto L. --
MILANO 8 aprile
Rendita italiana 5.00 L. 93,-
Pezzi da 20 lire 20,34
Prestito Nazionale 1866
" Ferrovie Meridionali
" Cotonificio Castorini
Obblig. Fatt. Marzioschi
" Pontebba 462,-
" Lombardo Veneto
Parigi 8 aprile
Rendita francese 3.00 L. 83,02
" 5.00 L. 120,15
" italiano 5.00 L. 90,20
Ferrovie Lombarde
Romane 370,-
Cambio su Londra a vista 25,35,12
sull'Italia 23,12
Consolidati Inglesi 169,5,8
Spagnoli 14,16
Tasse 14,16
Vienna 8 aprile
Mobiliare 297,20
Lombarda 110,75
Banca Anglo-Austriaca
Austriache 812,-
Banca Nazionale 812,-
Napoli d'oro 9,31,12
Cambio su Parigi 40,50
" su Londra 117,75
Raad austriaca in argento 76,85
" in carta --
Unic-Bank --
Bancanote in argento --

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da ore 7,10 aut.	
TRIESTE ore 9,05 aut.	
ore 7,42 pomer.	
ore 11,11 aut.	
ore 7,25 aut. diretto	
da ore 10,04 aut.	
VENEZIA ore 2,35 pom.	
ore 8,25 pom.	
ore 2,30 aut.	
ore 9,15 aut.	
da ore 4,18 pom.	
PONTEBBIA ore 7,50 pom.	
ore 8,20 pom. diretto	

PARTENZE	
per ore 7,14 aut.	
TRIESTE ore 3,17 pom.	
ore 8,47 pom.	
ore 2,55 aut.	
ore 5, aut.	
per ore 9,28 aut.	
VENEZIA ore 4,56 pom.	
ore 8,28 pom. diretto	
ore 1,48 aut.	
ore 6,10 aut.	
per ore 7,34 aut. diretto	
PONTEBBIA ore 10,35 aut.	
ore 4,30 pom.	

PASTIGLIE DEVOT a base di Erionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la procto-giarigione delle tossi-lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi. Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Confesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

PROPRIUM DIOCESANO

Per cura del sig. Raimondo Zorzi, fabiano 1, 10, vi è stampato coi tipi del Patrono il Proprium dioecesano.

La elegante e attida edizione ed il formato, che è quello dei diurni ordinari, per modo che può essere con questi rilegato, rendono il Proprium indispensabile al Clero della Arcidiocesi, per cui l'Editore si ripromette che tutti i Riti Sacri luti verseno preoccupazione.

E vendibile presso lo stesso editore — Prezzo centesimi 10.

Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologiche Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 aprile 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	millim. 749,4	750,0	751,0
Umidità relativa	87	87	86
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente	5,1	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Velocità chilometri	0	0	0
Termometro centigradi	11,9	12,8	11,3
Temperatura massima minima	14,3 10,9	Teimperatura minima all'aperto	8,9

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO È IN VENDITA

Divota maniera di visitare i santi sepolcri nel Giovedì e Venerdì Santo con annessa indulgenza. — Un libretto di 44 pagine con copertina.

Una copia L. 0,10
Dodicci copie L. 1,-
Cinquanta copie L. 3,50.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
di GIUSEPPE REALI ed EREDI GAVAZZI

in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petracceo in Chiavria.

SI REGALANO MILLE LIRE

a chi provverà esistere una TINTURA per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPI, la quale è di una sivone rapido, ed istantaneo, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinture vendute in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorare in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo dove richieste e la vendite superano ogni aspettativa, per guardare gratis.

Solo ad unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPI, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tut'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avvene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria FR. MINISINI in fondo Mercatopescchio.

OLIO

DI PEGATO DI MERLUZZO CHIARO E DI Sapore Grato



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Sifola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza, la Diatesi Strumenta. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'olio, provviste dai banchi di Terranova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria:
FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART
rimetto la Stazione ferroviaria
UDINE

VERMIFUGO

ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausie ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liegari dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutiferi erbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prenda solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglia da litro L. 2,50

Bottiglia da mezzo litro L. 1,25

In fusti al kilogramma (Etichette e capsule gratis) L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASINE** in Rovato (Bresciano). Deposito presso i principali Drogaierei, Caffettieri e Liquoristi. Rappresentante per **UDINE e Provincia** signor Luigi Schmitt.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso inconveniente al contrario dei così detti Faracalli, i quali, se possono portare qualche momento sollevo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scatola grande; Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto lo dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milao, A. Manzoni e C., Via della Scala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendesi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

SMA, CRONICO, NERVOSO O CONVULSO

PILLOLE ANTIASMATICHE

Nelle bronchiti, pneumoniti seccate o croniche, tosse secca e nervosa, sono di azione costante due volte: ammirabile nelle lostiche nervose degli organi respiratori. — Dove poi spiegaro un'azione affatto sorprendente, prontissima e costante si è nell'asma cronico, in specie nel nervoso o convulso, dove dinamitando rapidamente fino dal secondo giorno la dispnea, rendono alla respirazione la sua semplicità normale e risiekano la forza e gli istinti generali dell'economia, apportando una quiete ed un benessere tanto più pronto e mirabolante quanto più forti, angosciosi e prolungarsi furono gli accessi di questa triste malattia, cioè: l'ausettia precordiale, l'oppressione di petto, l'affanno, l'intensa dispnea, il senso di soffocazione, penosissima negli attacchi di vero asma nervoso permettendo agli ammalati di coricarsi subiti e dormire tranquilli.

Queste pillole, frutto di lunghi e pazienti studi del sottoscritto, già premiato con medaglia d'oro e di bronzo per altri suoi prodotti speciali, sono e costituiscono un rimedio veramente efficace e curativo che spiega la sua azione immediatamente a contatto degli organi più interessanti (bocchi, polmoni, faringe ecc.) e ve la mantiene stabilmente, come lo comprovano le numerose guarigioni ottenute ad i molti attestati medici e privati, che si spediscono ovunque e richiesta.

Prezzo d'ogni scatola di 30 pillole con istruzione, firmata a mano dall'autore L. 2,50; di 15 L. 1,50. — Si spediscono ovunque contro importo intestato alla Farmacia F. PUCCI in Fasolo (Frignano), e se ne trovano genuini depositi: a Firenze, Farmacia S. Sisto, Via della Spada, 5; Farmacia Astrua, Piazza Duomo, 14; Milano, Ramazzini dietro il Duomo; a Bologna, Zarrini; Modena, Barbieri; Reggio Emilia, Buzzi; Piacenza, Cervi e Ponziali; a Treviso, Reale Farmacia L. Maffei ai Neri; a Venezia, Parada Acciello; in Ditta Filippo Organi, Carpo S. Lucca e Ditta Frischer Ponte dei Barattieri; a Catanzaro, Colombo; a Pisa, L. Picciani; a Ascoli Piceno, Neri e a Genova, unico deposito per città e provincia. Bari e C. Vice Not. n. 7; Carrara, Oliva; a Zara (Dalmazia), Androvic, ecc. ecc.

CAZIRO, AFFANNO, DISPNEA ANCHE INTENSISSIMA